

Per Natale 130 consegne e 200 km al giorno

SALUZZO Quest'anno la pandemia e le misure per contenerla hanno modificato le abitudini di acquisto: sono cresciuti, infatti, il servizio di consegna a domicilio e gli ordini online. In conseguenza di questo fatto, è aumentata la mole di lavoro per i fattorini.



Geana

quando Amazon è diventata così importante, quindi negli ultimi due anni. Di conseguenza, Teamwork, che ha l'appalto del servizio di consegna, ha assunto numerose persone».

Come sei diventata driver?

«Ho saputo che c'erano posti disponibili tramite una mia amica che era stata assunta da poco. Allo stesso tempo mi sono resa conto che i professionisti delle consegne hanno continuato a lavorare anche quando tutto era fermo. Del resto, non potrebbe esistere un mondo senza il trasporto».

Come si svolge la tua giornata lavorativa?

«Siamo divisi in squadre da 15/20 persone, quando arriviamo timbriamo l'entrata e ci viene misurata la temperatura, come previsto dai nuovi protocolli Covid. In gergo, le squadre ven-

gono chiamate "waves", ovvero onde, perché ci chiamano a gruppi per avanzare con i furgoni e preparare il carico. In una giornata lavorativa ordinaria, il carico prevede circa 200 colli, che significano 130/150 consegne.

Tutti i giorni cambiano le rotte e questo vuol dire che ci vengono assegnate zone e orari sempre diversi. Ogni giorno è una novità: solo alla sera sappiamo a che ora dovremo andare al lavoro il giorno seguente e in che zona saremo diretti».

Tu parli di una media giornaliera di 130 consegne; sono tantissime...

«Sì, dobbiamo davvero correre e penso che il nostro lavoro, a volte, sia sottovalutato, soprattutto dai destinatari del servizio. Noi senza i clienti non lavoriamo, quindi ognuno di noi driver mette i clienti al primo posto. Di conseguenza ci dispiace quando proprio loro non apprezzano il nostro lavoro, le corse che facciamo per consegnare in

tempo, i favori di ritornare dopo e veniamo trattati spesso anche con maleducazione, senza rendersi conto che il corriere ormai fa di tutto per tutti i cittadini».

Secondo te la retribuzione è giusta per il lavoro che fate?

«È di tutto rispetto, ma non è proporzionata ai rischi; lo stress alla guida, gli sforzi fisici e, in questo momento, la salute. Il discorso vale per tutti i corrieri, italiani. Il ritmo di lavoro è intensissimo, le giornate ti sfiniscono, si corse in continuazione, si alzano pesi affaticando la schiena. Non è un lavoro per tutti, è stressante, ma allo stesso tempo anche gratificante e per questo lo apprezzo. Mentre lavoro respiro aria, alla guida vedo il paesaggio, il tramonto, le montagne». Roxana ha un contratto di un mese in scadenza e non sa se le verrà rinnovato, perché dipende dagli ordini di consegna che arriveranno.

kizi blengino

DRIVER "PADRONCINO" CON AZIENDA IN PROPRIO

SALUZZO Le consegne sono la sua specialità. Marco Barale 42 anni di Savigliano, ex dipendente di un'azienda di logistica, quasi sei anni fa ha deciso di lanciarsi in un'attività in proprio. «Sono partito dalla constatazione che questo tipo di servizio esisteva già nelle grandi città e poteva essere proposto anche nei piccoli centri. È iniziato come food delivery, ma noi oggi portiamo di tutto».

Oggi la sua impresa, "Tutto a domicilio", con sede legale a Savigliano, è una realtà conosciuta e ben roduta. Insieme ad una rete di collaboratori, Marco effettua consegne nel saviglianese, ma anche in tutto il saluzzese. Nel primo lockdown hanno effettuato gratuitamente la spesa per gli over 60. «Nel periodo di confinamento, abbiamo ricevuto fino a 100 chiamate al giorno».

Come funziona il servizio?

«Il cliente può ordinare tramite app, sito oppure contattandoci telefonicamente. L'applicazione, ultima nata per i più tecnologici, è collegata alle attività commerciali, quindi il cliente effettua l'ordine direttamente al negozio. Una volta che la merce è pronta, noi passiamo a ri-



Marco Barale

tirarla. È una grande svolta ed è un modo anche per dare visibilità alle attività di vicinato, semplificando la procedura per fare la spesa: oggi il cliente, invece di fare le code, può ordinare tramite l'app e ricevere direttamente a casa».

Il lavoro è aumentato, ma le condizioni dei fattorini non sono migliorate.

«È una questione delicata, il nostro viene visto come un lavoretto occasionale. Spererei che lo Stato riconoscesse la figura del driver e mettesse le aziende nelle condizioni di tutelare i propri collaboratori. I fattorini hanno un compenso, spesso non congruo al duro lavoro che fanno. Anche il cliente finale dovrebbe percepire il valore del servizio e che, con le consegne gratuite, non si può pagare chi porta la merce a casa».

Chi sono i fattorini?

«Ragazzi tra i 20 e i 30 anni, per lo più studenti, o comunque senza un lavoro fisso che cercano, con consegne a domicilio, di raggranellare qualche soldo. Sono saluzzesi e saviglianesi: cerchiamo di individuare persone del territorio che conoscano le zone e possano quindi muoversi con più facilità».